

## Indagini archeologiche 2012-2013 presso la “Villa degli Antonini” (Genzano di Roma)

Deborah Chatr Aryamontri – Timothy Renner – Consuelo Cecchini

Nel luglio 2012 e 2013 sono riprese le indagini archeologiche presso la c.d. Villa degli Antonini nell’*Ager Lanuvinus*, ubicata a sud del XVIII miglio della via Appia (figg. 1-2)<sup>1</sup>. Tali indagini sono parte integrante di un progetto di ricerca, avviato dal Center for Heritage and Archaeological Studies della Montclair State University a partire dal 2010, che ha come obiettivo finale la comprensione, per quanto più possibile nel dettaglio, dell’evoluzione storico-costruttiva della Villa degli Antonini e del suo assetto topografico in relazione al comprensorio territoriale dell’antico

*Ager Lanuvinus*. Al fine di produrre una panoramica completa di tutte le presenze archeologiche della villa, che rimane ad oggi una delle residenze imperiali dei Colli Albani meno conosciute, e di ricostruirne le diverse fasi di vita, lo studio coniuga agli scavi puntuali diverse metodologie archeologiche, consistenti in indagini geofisiche, analisi archeometriche, fotogrammetria, GIS, ricognizioni dirette di superficie, coadiuvate dallo studio delle foto aeree storiche, della cartografia antiquaria e dei materiali documentali di archivio<sup>2</sup>.

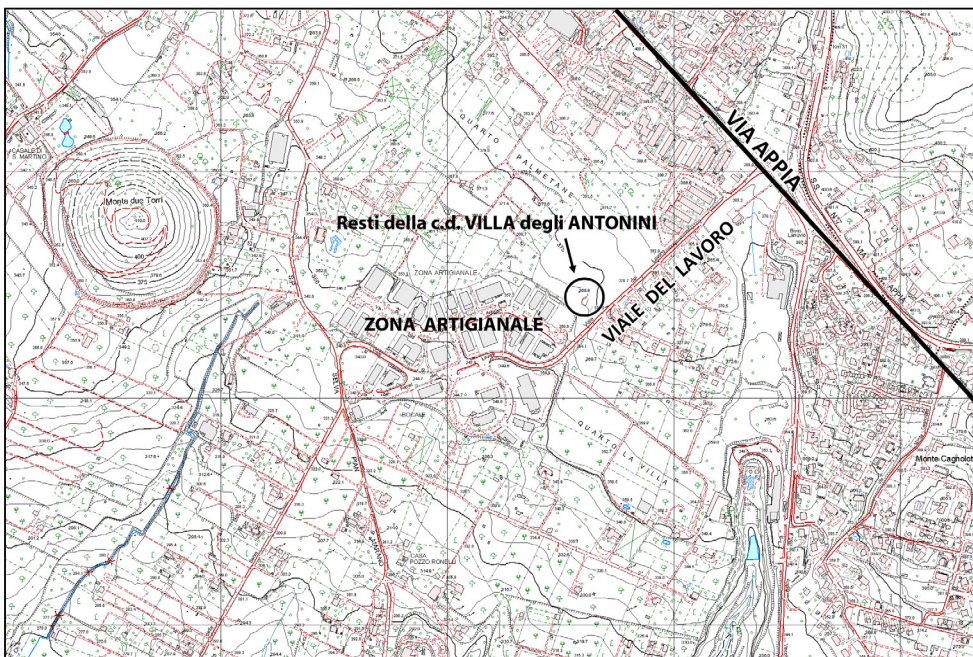


Fig. 1. Posizionamento dei resti archeologici lungo viale del Lavoro (Stralcio CTR, 1:5000, n° 388094 Lanuvio).

<sup>1</sup> L’attribuzione dei resti archeologici oggi ancora visibili lungo l’odierno viale del Lavoro nel Comune di Genzano di Roma con la villa menzionata nell’*Historia Augusta* (*Hist. Aug., Capitol., Vita Antoninii Pii*, I, 8; *Hist. Aug., Lamprid., Vita Commodi*, I, 2; 8, 5) è stata avanzata a partire dal 1701 in seguito al rinvenimento, in una zona non ben precisata ma apparentemente non lontana dai ruderi, di ritratti marmorei della famiglia degli Antonini di pregiata fattura; v. Cassieri – Ghini 1990; Attenni – Premutico 2001; Baldassarri 2008.

<sup>2</sup> Le indagini geofisiche sono condotte dai geologi Dott.ri Flavio Cecchini e Siro Margottini dello Studio CMGeoServizi in

collaborazione con il Prof. Michele di Filippo del Dipartimento di Scienze della Terra della Sapienza – Università di Roma, le analisi archeometriche sono sotto la direzione del Prof. Gregory Pope dell’Earth and Environmental Studies Department e della Dott.ssa Laying Wu, direttrice del Microscopy and Microanalysis Research Laboratory (MMRL) presso la Montclair State University, il Dott. Arch. Carlo Albo è responsabile della documentazione grafica dello scavo e dello studio architettonico dell’anfiteatro, mentre le elaborazioni fotogrammetriche sono il lavoro dei Dott.ri Alessandro Blanco e Daniele Nepi della società AION s.n.c. di Alessandro Blanco.



Fig. 2. Busto di Commodo dalla c.d. Villa degli Antonini (Foto Mal 202-1\_16054\_04.jpg, da [www.arachne.uni-koeln.de](http://www.arachne.uni-koeln.de)).

Le campagne di scavo 2012 e 2013 hanno continuato le indagini presso la c.d. struttura curvilinea (Area 1), venuta in luce nel 1996, e alcune nuove aree a essa limitrofe.

La c.d. struttura curvilinea, situata immediatamente a ovest del complesso termale, presenta una serie di ambienti (m 5 x 5 ca.) definiti da due di tre

segmenti murari concentrici curvilinei scanditi da setti murari radiali in *opus listatum*, e una canaletta (largh. cm 50 ca.), delineata dal muro curvo più interno e dal mediano, al di sotto della quale corre un cunicolo con copertura “a cappuccina”, di cui si preserva in questo tratto un pozzetto di accesso.

L’organizzazione planimetrica di questa struttura, insieme alla presenza di un sistema di smaltimento delle acque, aveva fatto avanzare l’ipotesi che si trattasse di una fontana monumentale a ventaglio o emiciclo o di una serie di vasche in connessione con l’impianto termale. Tuttavia, indagini geofisiche (georadar ed elettromagnetometria)<sup>3</sup> condotte durante le campagne 2010 e 2011 nell’area a ovest di questa struttura hanno evidenziato anomalie geometricamente riconducibili molto probabilmente a strutture murarie sepolte. In particolare le prospezioni elettromagnetometriche del 2011 hanno individuato un’area a bassa conducibilità a ridosso delle murature già affioranti della c.d. struttura curvilinea che suggerivano una loro prosecuzione a descrivere un’orbita allungata ovale. Nel 2012, alla luce dei risultati delle indagini geofisiche del 2011, è stata aperta ex-novo un’area (m 20 x 3) con orientamento nord/nord-ovest – sud/sud-est a circa m 30 a ovest del margine occidentale dell’Area 1 di scavo (figg. 3-4).

All’interno di questa nuova fascia è stato fatto un saggio (Saggio A) in corrispondenza dell’estremità ovest di tale area, dove sono venuti alla luce due segmenti murari tra loro paralleli e con andamento cur-



Fig. 3. Foto aerea delle strutture della c.d. Villa degli Antonini con visibile la nuova area di scavo aperta nel 2012 (foto Sandro Nicosanti e Pierluigi Tassi, 2012).

<sup>3</sup> V. nota 2.



Fig. 4. Elaborazione d'insieme della planimetria fotogrammetrica della c.d. struttura curvilinea e dei resti del settore termale (SBAL Archivio documentazione grafica n. 4043 – elaborazione grafica di AION s.n.c. di Alessandro Blanco).

vilino nord-est/sud-ovest, distanti circa cm 50, e un altro setto murario, con orientamento est-ovest, che si diparte dal muro più occidentale. Tali muri, non solo di uguale tecnica costruttiva, ma anche d'identica organizzazione planimetrica di quelli presenti nell'area già conosciuta della c.d. struttura curvilinea (Area 1), hanno permesso di determinare con ragionevole certezza che le murature dell'Area 1 e i segmenti di muro intercettati nel saggio A sono da attribuirsi a uno stesso edificio di forma ellittica. Durante la campagna di scavo 2013, al fine di definire con

più precisione i dettagli planimetrici dell'edificio anfiteatrale, sono stati aperti due nuovi settori di scavo (Saggio C e Saggio E). Il saggio E, in corrispondenza dell'ipotizzato accesso nord dell'anfiteatro, non ha restituito finora alcun dato archeologico significativo, a causa dell'ingente quantità di terra di riporto qui presente. Nel Saggio C, invece, sono stati messi in luce un tratto del muro curvilineo mediano e uno dei setti radiali di raccordo, che hanno permesso di determinarne l'esatto andamento ellittico.

L'edificio anfiteatrale<sup>4</sup> descrive approssimativa-

<sup>4</sup> Le considerazioni relative allo studio architettonico dell'edificio anfiteatrale qui a seguire sono il frutto dello studio del Dott.

Carlo Albo.

mente un'ellisse esterna con assi di m 50,70 x 39,40 e una interna dell'arena con assi di circa m 35,30 x 24,30. Gli spessori delle murature ellittiche misurano, a partire dal muro esterno verso il più interno, rispettivamente m 1,50, 1 e 0,90 ca., mentre i muri radiali hanno una larghezza di circa m 1,20. Per dimensioni, questo edificio si va a inserire tra i più piccoli edifici anfiteatrali del mondo romano, presentando una superficie lorda della cavea, calcolata tra i fili esterni delle murature, pari a m<sup>2</sup> 895 ca. Detraendo lo spessore del muro esterno, la superficie dei due corridoi anulari, dei vomitoria e delle rampe dei gradini, si otterrebbe, con larga approssimazione, una superficie netta di m<sup>2</sup> 507 ca. Calcolando un ingombro medio pari a m<sup>2</sup> 0,4 per spettatore, si arriverebbe ipoteticamente a una capienza di circa 1.260 spettatori, da ridurre di qualche decina se si considera che il *pulvinar* imperiale non aveva lo stesso assembramento di spettatori della cavea, sebbene non sia da escludere che esso fosse costituito da un *maenianum* aggettante rispetto alla cavea stessa.

Di probabile pertinenza all'edificio anfiteatrale sono diversi blocchi in pietra tufacea (peperino), rinvenuti sparsi in diverse zone circostanti questo complesso di fabbrica e le adiacenti terme; in particolare, due di essi, praticamente integri e sagomati entrambi a forma di mensola, furono messi in luce nel 1996 nella zona sud-est dell'area di scavo, a ridosso dell'anello murario esterno. Uno dei due blocchi (figg. 5-6; cm 170 x 70 x 60 ca.) presenta sulla faccia superiore un foro di forma trapezoidale (cm 22-18 x 22 ca.) che attraversa tutto lo spessore della mensola.

L'altro (figg. 7-8; cm 148 x 63 x 60 ca.) mostra, sempre nella faccia superiore, un incasso di forma quadrangolare (cm 22 x 22 x 17) nella stessa posizione, rispetto ai margini delle facce, della cavità passante nel blocco precedente. Sul fondo dell'in-



Fig. 5. Foto del blocco di peperino con foro passante dall'Area 1 di scavo.

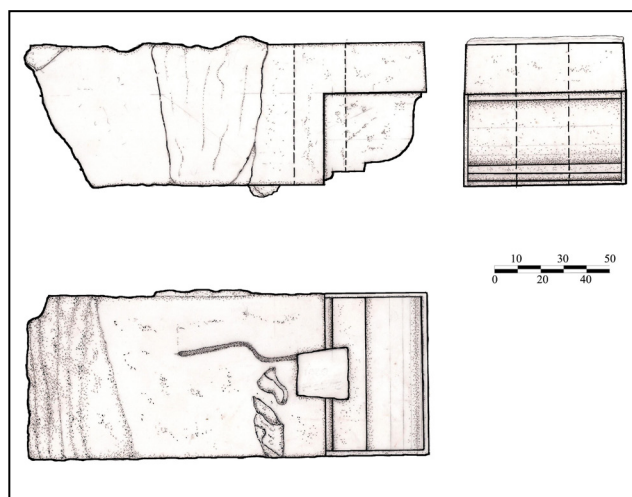


Fig. 6. Elaborazione grafica del blocco di peperino con foro passante dall'Area 1 di scavo (elaborazione Carlo Albo).

casso un piccolo foro trasversale collega l'incavo con una faccia laterale. Un altro frammento di blocco di peperino simile per dimensioni ai due descritti in precedenza, sebbene fratturato, conserva ancora parte dell'incasso di dimensioni e posizione analoghe a quello di uno dei due blocchi precedentemente descritti. La presenza del foro e dell'incasso porta a individuare la funzione di questi blocchi come mensole di sostegno del sistema ligneo di un *velarium* per l'anfiteatro. Il limite di aggetto delle mensole è riconoscibile dalla presenza di superfici finemente levigate rispetto a zone rifinite in maniera sommaria, a scalpellatura alla punta, evidentemente destinate a rimanere nascoste nel vivo della struttura, e dal fatto che si conservano ancora aderenti alla faccia inferiore di uno dei blocchi tracce di malta e un frammento di laterizio, facente parte della muratura in cui la mensola era inserita<sup>5</sup>.



Fig. 7. Foto del blocco di peperino con incasso dall'Area 1 di scavo.

<sup>5</sup> Per una classificazione completa delle tipologie delle mensole di sostegno al *velarium* e in genere degli edifici adibiti a spetta-

colo, v. Golvin 1988, 284-288; le dimensioni dei fori dei blocchi sono compatibili con la ridotta estensione dell'anfiteatro.

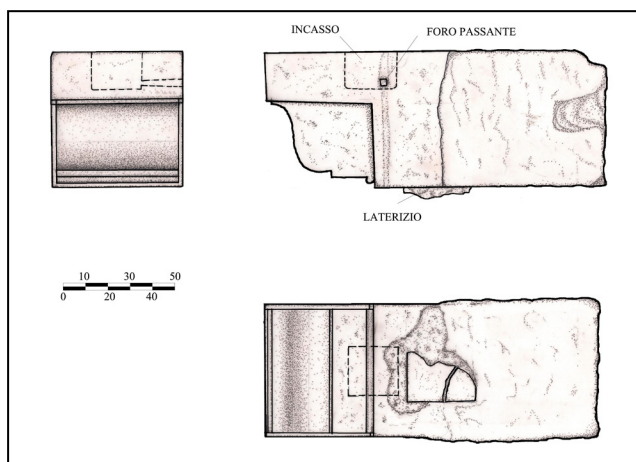


Fig. 8. Elaborazione grafica del blocco di peperino con incasso dall'Area 1 di scavo (elaborazione Carlo Albo).

Interessante notare come un confronto stringente per l'accostamento planimetrico di un complesso termale di notevoli dimensioni con una struttura anfiteatrale<sup>6</sup> si trovi presso la villa al V miglio della via Appia dei fratelli Quintili, consoli nel 151 d.C., dove la struttura ellittica ivi presente, apparentemente mai completata, viene attribuita alla ristrutturazione operata da Commodo dopo essere entrato in possesso di questa villa nel suburbio di Roma dopo il 181 d.C.<sup>7</sup>

Tale edificio è costituito da un muro perimetrale in opera listata con ricorsi di mattoni alternati a blocchetti di tufo, al di sotto del quale correverano probabilmente dei criptoportici simili a quelli presenti nella Villa Adriana di Tivoli. Le indagini condotte presso il settore a nord dell'Area 1 di scavo hanno permesso di accertare che il muro curvo in ricorsi di laterizio alternati a blocchetti di lava leucititica o tufo individuato a fine campagna 2011, differentemente da quanto ipotizzato al momento del rinvenimento, non costituisce un lacerto di muro appartenente a una precedente fase edilizia poi obliterata e inglobata nella nuova costruzione, ma risulta essere parte integrante delle murature dell'edificio anfiteatrale e costituisce il muro in *opus listatum* di una scala eliocoidale di circa m 2,50 di diametro. Tale scala doveva dare accesso ad almeno un ambiente sottostante, anch'esso ipotizzato durante le precedenti campagne di scavo e di cui si ha avuto conferma durante il 2012. Si potrebbe pertanto ipotizzare, per la villa degli Antonini, un simile sistema di percorsi sotterranei, anche alla luce del rinvenimento in questo settore di scavo di un massetto pavimentale che si addossa all'anello più esterno dell'anfiteatro e al di sotto del

quale è presente una cavità.

L'esempio più antico finora individuato di strutture anfiteatrali realizzate all'interno di proprietà imperiali è quello di Villa Adriana, in cui è presente un edificio di forma ellittica a est della Piazza d'Oro<sup>8</sup>, sebbene l'inserimento di un'edilizia anfiteatrale all'interno di una villa sia già attestata nel I sec. a.C. presso una lussuosa villa tra il III e il IV miglio della via Latina, immediatamente a ridosso del campo Barbarico, in cui l'anfiteatro o *ludus* (m 36 x 24 ca.) apparentemente si trova inserito nell'impianto generale secondo un progetto originario unitario<sup>9</sup>.

Un altro esempio noto di anfiteatro all'interno di una proprietà imperiale, sebbene di età più tarda, è quello Castrense a Roma (m 88 x 75,8 ca.; capacità di circa 3.500 spettatori)<sup>10</sup>. L'edificio, di età severiana, è oggi considerato un anfiteatro riservato ai *ludi* e alle *venationes* per la corte imperiale e non, come precedentemente ventilato, in connessione con i *Castra Equitum Singularium*. Come nella Villa dei Quintili, a esso era prossimo uno stabilimento termale (poi definito Terme Eleniane) e tangente un portico o passaggio coperto. Tale stretta connessione topografica terme-anfiteatro tramite un corridoio sembra essere presente anche nella villa degli Antonini, dove i monumentali resti di strutture delle terme e due pilastri ad angolo, in opera laterizia, insistono immediatamente a est dell'edificio anfiteatrale. Infine, un'altra struttura di forma ellittica è stata di recente identificata tramite la lettura delle foto aeree nel sito di Villa Magna, anch'essa proprietà imperiale degli Antonini, per la quale tuttavia allo stato attuale non è possibile avanzare alcuna ipotesi<sup>11</sup>.

Dal punto di vista puramente dimensionale altri esempi di confronto sono l'anfiteatro di *Lucus Feroniae* (m 46,10 x 44,20 ca.), e il c.d. Tondo di Zagarolo (dimensioni cavea m 44,50 x 29,90 ca.)<sup>12</sup>, sebbene si tratti di edifici in contesti urbani.

Durante il prosieguito, nel 2013, delle esplorazioni dell'area del saggio A è venuta alla luce, a seguito dell'ampliamento lungo il versante sud-ovest dei limiti di scavo, un'ulteriore struttura muraria collocata a ridosso del muro curvo più interno dell'ellisse, caratterizzata da un'apertura di forma quadrangolare; all'interno di quest'ultima sono stati rinvenuti numerosi chiodi da carpenteria, probabilmente da interpretare come l'incasso per l'alloggiamento di una trave di legno, forse parte della struttura del *pulvinar*, presumibilmente da ricercarsi nella zona dell'edificio anfiteatrale meno esposta ai raggi estivi.

Anche per queste due campagne di scavo i mate-

<sup>6</sup> Per un catalogo il più possibile esaustivo della presenza di strutture anfiteatrali in Italia, v. Tosi 2003.

<sup>7</sup> De Franceschini 2005, 229-233 fig. 81.31; Paris 2000, 48-50.

<sup>8</sup> Tale struttura, una volta interpretata come vasca o piscina, è ora ritenuta un'arena per combattimenti gladiatori; v. Penna 1831, 49, fig. 49; Winnefeld 1895, 77-78; De Franceschini 1991;

Salza Prina Ricotti 2001, 411, 417.

<sup>9</sup> Rea 2005 con bibl. precedente.

<sup>10</sup> Colini 1955; Colli 1997; Barbera 2001; Barbera 2010.

<sup>11</sup> Fentress – Goodson – Maiuro 2010, 8, figg. 10-11.

<sup>12</sup> Sgreva 1993; Tosi – Baccelli 2003, 106.

riali più frequenti sono frammenti di marmo bianco o colorato pertinenti a decorazione di rivestimento parietale o pavimentale, che includono *crustae* di *opus sectile* e tessere di mosaico in pasta vitrea di quasi tutti i colori dello spettro cromatico, tra cui si registra un discreto numero di tessere trasparenti con foglia d'oro.

Per le classi ceramiche vascolari prevalgono la ceramica africana da cucina e da mensa e la ceramica comune, e tra le altre tipologie di materiali sono presenti mattoni con bolli epigrafici e anepigrafici, ascrivibili per la maggior parte alla metà II sec. d.C., diverse monete di piccolo valore divisionale, illeggibili ma probabilmente da ascrivere a età tardo-imperiale, due frammenti di vetro-mosaico e frammenti d'intonaco dipinto in rosso, nero, o bianco, o con motivi vegetali o floreali provenienti dal Saggio A.

La cronologia dei materiali e la conferma durante queste campagne di scavo che la struttura curvilinea finora indagata sia in realtà un edificio anfiteatrale rendono plausibile la sua identificazione con l'anfiteatro *ad Lanuvium* menzionato da Elio Lampridio, dove Commodo si guadagnò il soprannome di "Erocle romano" per avervi ucciso belve feroci<sup>13</sup>, e vanno sempre più a corroborare l'ipotesi, data anche la ricchezza dell'apparato decorativo, che ci si trovi veramente di fronte al complesso residenziale della famiglia degli Antonini.

Le analisi archeometriche di alcuni materiali campione, già avviate a fine campagna 2013, permetteranno di chiarire problematiche relative ai luoghi di provenienza e alla produzione dei diversi reperti, in particolare quelli pertinenti alla decorazione architettonica, nonché di far maggiore luce sui diversi stadi e cause del deterioramento subaereo dei reperti archeologici, argomento non ancora esplorato estensivamente.

Dall'ottobre 2012 sono state avviate ricognizioni di superficie che, al momento, hanno interessato alcune aree a est di viale del Lavoro. Si segnala, in particolare, un frammento di colonna in granito rosso, rinvenuto entro un campo di ulivi e ora conservato presso il Museo delle Navi Romane di Nemi. All'interno dello stesso campo sono visibili, inoltre, numerosi frammenti fittili (laterizi, anfore, vasellame da mensa in sigillata africana), numerose tessere di mosaico in pasta vitrea e numerosi frammenti di *sectilia* di marmo, del tutto simili alle tipologie di materiali rinvenute durante le campagne di scavo 2010-2013.

Infine si desidera menzionare in questa sede il recupero effettuato nel maggio 2013 dalla

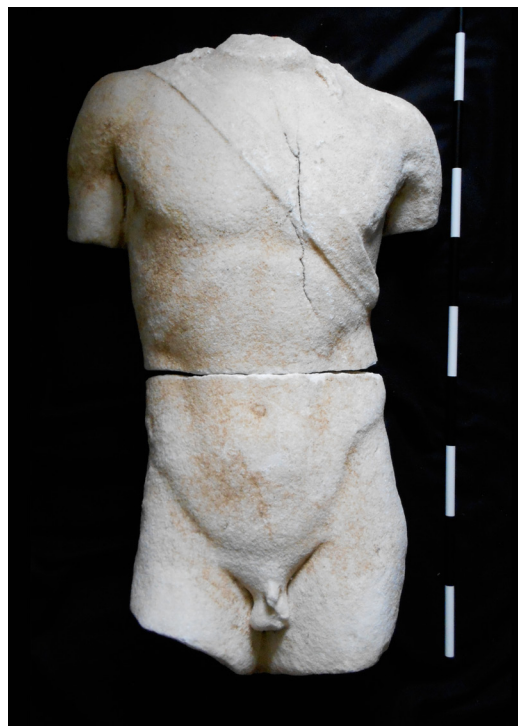


Fig. 9. Statua marmorea raffigurante una figura maschile giovanile nuda stante, recuperata dalla Guardia di Finanza nel maggio 2013 (Foto Gemma Carafa-Jacobini).

Guardia di Finanza di Roma – Nucleo Tutela Patrimonio Archeologico nel territorio del Comune di Lanuvio di parte di una statua in marmo bianco raffigurante una figura maschile giovanile nuda stante (fig. 9)<sup>14</sup>. Se ne conservano, in due frammenti, il busto, con tracce dei riccioli ricadenti lungo il collo, ed entrambe le spalle con cinghia a tracolla passante sopra la spalla destra, l'inizio delle braccia sotto la spalla, il bacino e l'attacco delle cosce. A livello del tutto preliminare, in attesa di un attento studio iconografico, sembrerebbero esserci elementi per un'identificazione della statua come un Apollo citaredo. Le indagini condotte dalla Guardia di Finanza sembrano indicare come probabile luogo di provenienza della statua una zona non molto distante dai ruderi del complesso termale della villa, elemento che porta a ipotizzare che la statua facesse parte dell'arredo scultoreo della residenza imperiale degli Antonini.

DEBORAH CHATR ARYAMONTRI  
Center for Heritage and Archaeological Studies  
Montclair State University (USA)  
aryamontrid@mail.montclair.edu

<sup>13</sup> *Hist. Aug., Lamprid., Vita Commodi*, 8, 5.

<sup>14</sup> Si ringrazia la Dott.ssa Giuseppina Ghini, Funzionario di Soprintendenza, per l'informazione fornitaci e per aver permesso di far menzione della statua in questa sede. Il recupero è stato effettuato dal Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza di Roma nelle persone del Colonnello Massimo

Rossi, del Maresciallo A. Fabio Calabrese e del Maresciallo A. Gianfranco Portuese. La statua è al momento depositata presso il Museo delle Navi Romane di Nemi. Attualmente è in corso di studio l'analisi mineralogico-petrografica e chimica del marmo che dovrebbe permettere di indicare la cava di provenienza del marmo.

TIMOTHY RENNER  
Center for Heritage and Archaeological Studies  
Montclair State University (USA)  
rennert@mail.montclair.edu

CONSUELO CECCHINI  
cecchini.consuelo@libero.it

*Abstract*

*The 2012 and 2013 investigations at the site near the 18<sup>th</sup> mile of the Via Appia, commonly identified as a residence of the Antonine emperors, centered around a curvilinear structure and its surroundings close to the bath complex. They showed that the curvilinear structure is an amphitheater, possibly the one where (according to the Historia Augusta) Commodus earned the nickname "Roman Hercules". The finds indicate elite wealth and taste and help to validate the identification of these remains with the imperial residence of the Antonine dynasty at Lanuvium.*

*Bibliografia*

- ATTENNI L. – PREMUTICO B. 2001: "La villa degli Antonini", in MELARANCI V. (ed.), *Genzano di Roma: la città, i monumenti*, Genzano di Roma, 242-247.
- BALDASSARRI P. 2008: "Ville imperiali e arredi scultorei: i ritratti dalla villa degli Antonini nell'ager Lanuvinus", in VALENTI M. (ed.), *Residenze imperiali nel Lazio* (Atti della Giornata di Studio, Monteporzio Catone, 3 aprile 2004) (Tuscolana – Quaderni del Museo di Monte Porzio Catone, 2), Frascati, 101-116.
- BARBERA M.R. 2001: "Un anfiteatro di corte: il Castrense", in LA REGINA A. (ed.), *Sangue e arena* (Catalogo della Mostra, Roma – Colosseo, 22 giugno 2001 - 7 gennaio 2002), Milano, 127-145.
- BARBERA M.R. 2010: "Il comprensorio di S. Croce in Gerusalemme: novità topografiche e archeologiche", *BC*, 111, 97-110.
- CASSIERI N. – GHINI G. 1990: "La cosiddetta villa degli Antonini al XVIII miglio della via Appia", *QuadAeI*, 18, 168-178.
- COLINI A.M. 1955: "Horti Spei Veteris, Palatium Sessorianum", *MemPontAcc*, 8, 147-154.
- COLLI D. 1997: "Le campagne di scavo nell'anfiteatro Castrense a Roma: nuove acquisizioni", *BC*, 98, 249-282.
- DE FRANCESCHINI M. 1991: *Villa Adriana: mosaici, pavimenti, edifici*, Roma, 475.
- DE FRANCESCHINI M. 2005: *Ville dell'Agro Romano*, Roma.
- FENTRESS E. – GOODSON C. – MAIURO M. 2010: "Excavations at Villa Magna 2010", *Fasti Online Documents & Research Italia*, 207, 1-10 (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-207.pdf>).
- GOLVIN J.C. 1988: *L'amphithéâtre romain: essai sur la theorization de sa forme et de ses fonctions*, Paris.
- PARIS R. 2000: *Via Appia: la villa dei Quintili*, Milano.
- PENNA A. 1831: *Viaggio pittorico della Villa Adriana*, II, Roma.
- REA R. 2005: s.v. "Latina via", *LTURS*, 3, 133-202.
- SALZA PRINA RICOTTI E. 2001: *Villa Adriana, il sogno di un imperatore*, Roma.
- SGREVA D. 1993: "Studio preliminare sul 'Tondo' di Zagarolo", *ArchCl*, 45, 367-374.
- TOSI G. 2003: *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma.
- TOSI G. – BACCELLI L. 2003: *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana. Catalogo e saggi*, Roma.
- WINNEFELD H. 1895: *Die Villa des Hadrian bei Tivoli*, Berlin.

